CRONACA CITTADINA

Una vita turbinosa: dalla carriera diplomatica, al miraggio dei milioni e al dissesto

Il vincitore della Lotteria di Agnano è costretto dalla sfortuna a chiedere il fallimento

In un recente fallimento decretato dal Tribunale di Torino è ritornato il nome di Christo Manoff, il [illegible] bulgaro del quale già in altra occasione — per una singolare vicenda, connessa ad un biglietto vincente della Lotteria di Agnano — si erano dovute occupare la cronaca e l'Autorità giudiziaria. La relazione stesa dal curatore dott. Boschero, per tratteggiare la figura dell'immigrato bulgaro, è nutrita di particolari sufficienti a far intendere come la vita del Manoff non sia stata delle più tranquille.

Nato in Bulgaria, Christo Manoff venne ancor giovane in Italia e qui si laureò in giurisprudenza. Fu in seguito assunto come segretario al Consolato bulgaro di Torino e gli fu perciò inevitabile subire tutte le conseguenze dei rivolgimenti politici che in pochi anni si alternarono sia nel suo paese d'origine sia in Italia. Chiuso il Consolato, sconsigliabile per ragioni politiche il ritorno in Bulgaria, il dott. Manoff dovette sperimentare le difficoltà di vivere alla giornata. Si «arrangiò» dapprima vendendo [illegible] di [illegible] che gli erano state affidate in passato da ditte bulgare per presentarle in Fiere commerciali. Esaurite le essenze, passò al commercio dei tappeti orientali. Ma neppure qui trovò la agognata tranquillità economica.

Ed eccolo, tre anni fa, incaricato della vendita dei biglietti della Lotteria di Agnano. Fu in questa occasione che una fortuita coincidenza potè per breve tempo dargli l'illusione d'aver risolto tutti i suoi problemi. Essendogli rimasti diecimila biglietti invenduti, mille li acquistò personalmente e novemila li restituì alla direzione della Lotteria. Il caso volle che fra i novemila biglietti invenduti e restituiti ci fosse quello vincitore. L'abbaglio dei milioni spinse il dott. Christo Manoff a sostenere i suoi diritti sul premio e a tentare di far valere la millantata vincita di fronte a chi aveva la responsabilità di assegnarla.

Ma il colpo non gli riuscì: il premio della Lotteria di Agnano fu distribuito ad opere di beneficenza e lo sfortunato bulgaro dovette tornare ai piccoli expedienti. Fertile di trovate, si mise a vendere minuscoli asciugamani racchiusi in busta con la dicitura «Sanitas», abbinandoli a biglietti d'una lotteria della Croce Rossa. Ma decisamente le lotterie non gli portavano fortuna. L'originale «lancio» degli asciugamani venne stroncato dalla mancata autorizzazione dell'Autorità e la ditta milanese che aveva fornito la carta per la confezione presentò istanza di fallimento.

La situazione del dott. Christo Manoff è ora pertanto questa: 4 milioni di passivo, un attivo dichiarato di 3 milioni che si riduce in realtà a una vecchia auto «Plymouth» e a cinque tappeti orientali, perchè ancora non si hanno notizie dei depositari che dovrebbero consegnare le attività necessarie a far fronte ai 4 milioni di passivo. Poco allegra quindi la situazione del bulgaro, ma altrettanto poco rosee, per i suoi creditori, le prospettive di recuperare qualcosa.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 22
MINIMA	+ 7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 15; ore 8 di stamane 12. Umidità 68%. Pressione [illegible]. Cielo sereno. — Previsioni: Annuvolamenti irregolari in pianura, più intensi sui rilievi. Visibilità discreta. Temperatura in lieve aumento.

Il bulgaro Christo Manoff quando correva il biglietto vincitore della lotteria di Agnano: quaranta milioni

PROCESSO IN APPELLO

L'auto fugge: 2 persone morte

E' stato riesaminato, alla II Sezione della Corte d'Appello penale, il processo a carico del commerciante Matteo Armando di Domenico, di anni 31, dimorante a Saluzzo, già condannato dal Tribunale di quella città a 3 anni e 4 mesi di reclusione per duplice omicidio colposo, lesioni personali e mancato soccorso.

Il 23 marzo 1952, verso le ore 22, l'auto guidata dall'Armando e recante a bordo l'amico Sebastiano Pansa, di 22 anni, investiva sulla strada provinciale Saluzzo-Rinosello, il giovane agricoltore Claudio Rivero che viaggiava in bicicletta in compagnia delle sorelle Domenica e Margherita Pippi e di Carlo Bartolomeo Bollati. Il Rivero rimaneva ucciso sul colpo e anche la sorella Domenica era ferita.

L'investitore, fermata la macchina e accertato quanto era accaduto, dopo aver promesso che si sarebbe recato a cercare soccorso, si allontanava insieme col Pansa, anch'egli ferito al viso. Più tardi, ripresa la corsa, la macchina dell'Armando andava a cozzare contro un albero, sulla strada Saluzzo-Cardè, sfasciandosi completamente. Entrambi i passeggeri riportarono lesioni, ma dei due il più grave era il Pansa, che, poco dopo, veniva trasportato d'urgenza a Cardè da un'auto di passaggio.

L'Armando nel frattempo, col pretesto di trovare un medico, si eclissava e, dopo aver vagato tutta la notte, si faceva ricoverare, il mattino successivo, all'ospedale di Saluzzo dove i carabinieri lo trassero in arresto. Nel frattempo il Pansa era deceduto.

Al primo processo l'Armando, assistito dall'avv. Dino Andreis di Cuneo, si è difeso sostenendo che in entrambi gl'incidenti al volante della macchina si trovava sempre il Pansa, ma le prove testimoniali risultarono sfavorevoli e il commerciante fu condannato. Ora la Corte (Pres. Perottino, P. G. Marré, canc. Scarsi) gli ha ridotto la pena per il duplice omicidio a tre anni di reclusione (condonati), con l'applicazione dell'amnistia per il reato di lesioni colpose.

Cattura d'un ragazzo evaso dal riformatorio

I carabinieri della stazione Ducento hanno fermato ed accompagnato al «Ferrante Aporti» un giovane evaso dalla casa di correzione di Urbino. Il ragazzo, Diego Bragantino, era stato già in precedenza protagonista di una evasione dalla casa di [illegible]. [illegible] era riuscito ad eludere la sorveglianza dei guardiani durante una ricreazione. Da Urbino aveva quindi raggiunto la nostra città e si era rifugiato nella sua abitazione dove è stato trovato dai carabinieri.

Riunione della Giunta

La Giunta stanzierà oggi 150 milioni per l'acquisto di macchinari destinati alle sottostazioni dell'Azienda Elettrica Municipale. Altri 3 milioni saranno spesi per la manutenzione delle scuole cittadine, e 3 milioni e 700 mila lire per lavori nell'Ossario dei Caduti, alla Gran Madre di Dio.

UN NUOVO AUDACISSIMO COLPO DELLA DELINQUENZA IN BORGO SAN DONATO

Svaligiatori acrobati: dieci milioni

Il bottino è formato di gioielli, vasellame d'argento e pellicce

L'attività delle bande di ladri prosegue con un crescendo impressionante, mettendo la polizia di fronte a tante tecniche di scasso, diverse l'una dall'altra. Anche stavolta la Squadra Mobile si deve occupare di un furto clamoroso: quello effettuato nell'alloggio della signora Bianca Maria Hübner, di [illegible] anni, solitamente domiciliata a Milano.

La Hübner è proprietaria di un appartamento in via Cordero di Pamparato 1, al secondo piano. Sono quattro belle camere, che la signora aveva comprato per la propria madre e che aveva tenuto anche dopo la morte di questa, avvenuta due anni or sono.

Dovendo trattenersi a Milano per impegni d'affari e di famiglia, la Hübner veniva a Torino soltanto una volta al mese, per dare uno sguardo all'appartamento e per riassettarlo in ordine con l'aiuto della signora Clara Rossi, inquilina dello stesso stabile. Mercoledì sera la Hübner era venuta a Torino appunto per questa incombenza e con sorpresa aveva notato che l'uscio dell'appartamento era chiuso con una sola mandata. Intuendo che qualcosa era accaduto, la signora scendeva al pianterreno per avvertire del fatto la Rossi: con quest'ultima tornava poi al secondo piano ed entrava nell'alloggio scoprendo il furto.

Ogni cosa era in disordine, i cassetti dei mobili in mezzo alle stanze e molte cose erano sparse sul pavimento.

Mancava tutta l'argenteria; uno scrignetto contenente preziosi per circa tre milioni era sparito; preziosissima biancheria di «filo di fiandra» era scomparsa. I ladri avevano pure svuotato gli armadi ed il bottino era stato notevolissimo: diverse pellicce di visone e di persiano. Dopo un sommario esame delle cose mancanti, la signora Hübner concludeva di aver subito un danno di una decina di milioni.

Pochi minuti dopo entravano nell'alloggio i funzionari della «Mobile». Subito operazioni: ricerca delle impronte lasciate dai ladri, ricostruzione del «colpo». I ladri avevano adottato tutte le precauzioni. Non è stato possibile rilevare alcuna impronta digitale nè altri indizi d'importanza. La tecnica adoperata per entrare nell'appartamento denota un'abilità acrobatica di prim'ordine. La rampa di scale dello stabile, ad ogni metà piano, forma un pianerottolo che comunica con un balconcino, rivolto verso il cortile. A circa due metri più in basso si apre in prossimità di questi balconcini, la finestra dei bagni dei singoli appartamenti. I ladri, dimostrandosi autentici funamboli, sono riusciti per questa via ad introdursi nel bagno della Hübner; con un palanchino di acciaio hanno divelto i battenti della finestra del bagno stesso e sono entrati nell'alloggio. Arraffato quanto hanno trovato di prezioso, sono usciti dalla porta d'ingresso, chiudendosela alle spalle.

I ladri sono passati dalla finestra della scala. (f. Moisio)

L'inquilina Clara Rossi

Furto di 2 milioni in una Banca a Ivrea

Il 29 aprile la signora Bordone Paola, residente ad Ivrea, in corso Vercelli 22, mentre si recava in una Banca del centro della città, per depositarvi due milioni in biglietti di banca, veniva avvicinata da due individui che sospingendola abilmente tra la folla, la derubarono del prezioso involto. Quando la signora si accorse del furto era troppo tardi. I due erano scomparsi tra la folla.

SORPRESO A MARSIGLIA IL COMPLICE DELL'ASSASSINO DI PIAZZA D'ARMI

L'omicida catturato sulla soglia della caserma

È caduto nelle mani dei gendarmi mentre si recava ad arruolarsi nella Legione Straniera - La sua confessione: espatriato in Francia anche il D'Urzo che massacrò a colpi di pietra la vittima

Uno degli assassini dell'agricoltore Mario Peiretti, massacrato per rapina in piazza d'Armi il 25 marzo, è stato arrestato ieri mattina a Marsiglia: soltanto pochi metri lo separavano dalla caserma della Legione Straniera in cui stava per rifugiarsi. Natalino Crema, di [illegible] anni, da Bari, fuggito da Torino il giorno successivo al delitto, era riuscito ad entrare clandestinamente in Francia; la forte somma rapinata alla vittima — quasi mezzo milione — gli aveva consentito di trovare facilmente una «guida» per attraversare la montagna.

La mancanza di passaporto lo ha tradito, proprio all'ultimo istante. Due gendarmi di pattuglia lo hanno fermato per caso sulla salita che porta al forte Saint Nicolas, dove avrebbe dovuto arruolarsi. I poliziotti, come normalmente avviene durante i servizi di controllo nelle zone malfamate della città, volevano soltanto esaminare i documenti.

Il giovane assassino si vide perduto: biascicò qualche parola, tentò di mostrare un foglio qualsiasi per confondere i poliziotti. Ma questi, sospettando che si trattasse di un emigrante clandestino, lo invitarono a seguirli: il Crema si divincolò, fece un balzo indietro, si gettò lungo la scalinata per fuggire; ma non andò molto lontano. Raggiunto e ammanettato, venne portato alla prigione di Bonnet e trattenuto. Pensava ancora di evitare il peggio; si finse arrendevole e dichiarò di essere entrato in Francia senza documenti regolari, ma solo per cercare lavoro: non riuscendo a trovare una sistemazione, deluso, stanco, si era poi diretto verso la caserma della Legione. «Per che cosa?». «Volevo arruolarmi, cambiare vita, andare in Marocco». La gendarmeria non si fermò qui. Nuovi interrogatori, ricerche, e alla sera il Crema crollava: confessione piena: «Sono un assassino, con un compaesano, Natale D'Urzo, ho ucciso un uomo a Torino!».

Come i lettori ricordano, la Squadra Mobile della nostra città era riuscita ad identificare quasi subito il giovane calabrese che, la sera del delitto, si era accompagnato con l'agricoltore restringendo le indagini su di un ambiente determinato e ben noto alla questura. I due omicidi, grazie ad una affittacamere che non segnalò la loro presenza nei giorni successivi all'assassinio, erano però riusciti ad allontanarsi ed a far perdere ogni traccia. Ritenendo che si fossero rifugiati oltre frontiera, le nostre autorità avevano segnalato all'Interpol i loro nomi ed ora già uno dei colpevoli, caduto nella rete, sarà presto consegnato all'Italia. Anche il D'Urzo è quasi sicuramente in Francia: entrarono insieme, ma si separarono al confine; il Crema nega di sapere dove egli possa essersi rifugiato.

L'arrestato: Natalino Crema

Echi di cronaca

SPETTACOLI

Fantasmi di repertorio

Morti di paura, di Marshall

Larry, un cantante di «night club», si trova nei pasticci per aver flirtato coll'amica di un pericoloso gangster che gli ingiunge di andarlo a trovare nel suo alloggio. Ma in luogo del cantante, ci va il suo inseparabile amico Myron, armato del coraggio della paura, che viene poi raggiunto da Larry, quando nel corridoio dell'albergo scapperà il classico morto. Qui la farsa muta registro, e dai gangsters passa ai fantasmi. Una signorina è in quell'albergo, la quale ha ereditato nell'Avana un castello che si dice sia visitato dagli spettri. Misteriosi personaggi vogliono indurre la ragazza a venderlo, offrendole una grossa somma: segno manifesto che ci dev'essere sotto qualche mistero. E infatti, sotto le fondamenta del castello, che è davvero riempito di artificiose diavolerie, giace una miniera di argento che farà la ricchezza della bella Mary e dei due amici Larry e Myron che l'avranno impavidamente accompagnata all'Avana e dentro il terribile maniero.

Un po' slegato e lento, il filmetto si regge quasi esclusivamente sulle spassose smorfie del comico Jerry Lewis, che esprime variamente la paura, prima dei gangsters e poi dei fantasmi: affiancato dall'elegante Dean Martin e da una vezzosa Lizabeth Scott. Alcune belle figliole di contorno, e qualche sketch da rivista, con la partecipazione di Carmen Miranda.

l. p.

Stanotte in via Saluzzo ang. via Galliari

"Aiuto! Stanno uccidendo un uomo!,,

Indagini della polizia su una misteriosa aggressione

Erano esattamente le 2,45 di questa notte, quando un uomo entrava di gran corsa nel posto di polizia di Porta Nuova per dare l'allarme: nei pressi della stazione, all'angolo di via Saluzzo con via Galliari, un giovane era stato aggredito da cinque persone, picchiato selvaggiamente, lasciato a terra come morto.

Gli agenti accorrevano sul luogo indicato. Sorpresa: sia gli aggressori che il ferito non c'erano più. Stazionava però ancora una piccola folla di passanti, attraverso le parole dei quali è stato possibile ricostruire sommariamente quanto era avvenuto.

Circa dieci minuti prima, un giovane di una ventina d'anni stava dirigendosi lungo via Galliari verso via Nizza. All'angolo con via Saluzzo, era stato raggiunto da una «1100» scura, che si era arrestata al suo fianco. Dalla macchina erano scese cinque persone: quattro uomini ed una donna, che, senza fare parola, si erano lanciati sul giovane percuotendolo a pugni e a calci, senza desistere neppure quando era caduto a terra. Poi uno dei cinque aveva gridato: «Guardati dal denunziarci, perchè è la volta che ti facciamo fuori!», ed erano risaliti sull'auto, andandosene a tutta velocità.

Qualcuno dei passanti, che aveva assistito alla scena senza osare intervenire, si faceva allora presso il giovane per soccorrerlo: ma questi, seppure pesto e sanguinante, riusciva a rialzarsi da sè. Anzi pregava di non far parola con alcuno — tanto meno con la polizia — di quanto avevano visto, aggiungendo: «Io li conosco quelli che mi hanno aggredito: sono terribili, sono davvero capaci di uccidermi!». Così se ne andava, barcollando e comprimendosi le ferite con un fazzoletto, pochi minuti prima che la polizia arrivasse.

Silone chiude il ciclo dei «Venerdì» dell'ACI

Oggi alle ore 18 al Teatro Carignano, per i venerdì letterari dell'A.C.I., parlerà Ignazio Silone sul tema «La scelta dei compagni». Il [illegible] sul neorealismo non avrà luogo, per indisposizione di Roberto Rossellini. Con oggi si chiude il ciclo 1953-54 dei venerdì letterari.

Le più affollate scuole di Torino

Nuove aule per l'«Avogadro»

Decisa in Municipio la sopraelevazione dello edificio - Costerà 100 milioni - I lavori a luglio

L'istituto tecnico industriale «Amedeo Avogadro» sarà sopraelevato di un piano, secondo un progetto, opera dell'ing. Bonadè Bottino, che prevede l'allestimento di 36 nuove aule e l'ampliamento dei laboratori per le esercitazioni pratiche.

L'istituto di corso San Maurizio è oggi il più popolato di Torino: lo frequentano 2400 studenti che, per l'insufficienza dei locali, sono costretti ad assistere alle lezioni a turno. Alcune aule sono occupate senza intervallo per 10 ore al giorno. Ogni anno duecento giovani lasciano l'«Avogadro» dopo aver conseguito il diploma di perito e 600 studenti si iscrivono al primo corso. La popolazione dell'istituto è in costante aumento e la direzione ha deciso nei mesi scorsi di affrontare a fondo il problema dell'ampliamento dell'edificio, che è di proprietà del Comune.

Dopo lunghe trattative, ieri si è svolta, nell'ufficio del Sindaco, la riunione conclusiva. Vi hanno partecipato il presidente della scuola, conte Camerana, il preside, prof. Barra Caracciolo, gli assessori Tallamazzi, Curti, Rotiglia e Pulsituro, l'ingegnere e il ragioniere capo del Comune e altri funzionari. Il prof. Barra Caracciolo ha illustrato il progetto tecnico e quello finanziario. Le sole opere murarie costeranno 100 milioni, mentre altri 100 milioni saranno spesi dall'istituto per il miglioramento delle attrezzature.

Parte della somma necessaria alla costruzione dei nuovi locali sarà versata da enti e società cittadini, tra cui la Fiat, e il Comune corrisponderà per quattro anni un contributo di 20 milioni. I lavori saranno iniziati a luglio, appena finite le scuole.

Pro Cultura. — Lunedì 10, alle 21,15, al Teatro Carignano, unico spettacolo della «Compagnie de Mime», di Marcel Marceau, in abbonamento per i soci della Sezione Musicale. Per i non soci, i pochi posti disponibili sono in vendita alla biglietteria de «La Stampa» da venerdì 7 maggio. Mercoledì 12, alle 21,15, al Conservatorio, in collaborazione con la Società Italiana di Musica contemporanea, concerto del duo Gorini-Lorenzi, con musiche di Casella, Nielsen, Pellegrino, Poulenc e Schroeter. Biglietti per i non soci in vendita all'ingresso.

Raduno ex-Artiglieria, domenica: ore 9 in corso Palestro 14; ore 12 Colonia agricola di Bruere (Cascina Vica, Rivoli).

PASSATEMPI

PAROLA DECRESCENTE

1. Un masso in mare; 2. Trono pontificio; 3. Fiume lombardo 4. Lubrifica; 5) Stato americano (sens'h); 6. Pronome importantissimo.

Soluzione del gioco precedente:

Tasse di [illegible]: «Vero amico è colui davanti al quale posso pensare ad alta voce».

L'ultima corsa del vecchio cavallo

Una mattina limpida e tiepida a D., al tempo in cui non c'era ancora il servizio dei tassì. Il vecchio cocchiere Giancarlo Bormida, col tubino calato sulla nuca, tentennava il capo, in cima alla cassetta della sua carrozza. Ogni tanto si riscuoteva per vincere il sonno che, ad intervalli, lo riassaliva ed avvolgeva nelle sue spire. Piazzetta dei Fiori era quasi deserta a quell'ora; si udiva soltanto il fruscio della fontana simile ad una grossa barca in cemento arenata al centro della piazza, il fruscio del trasparente albero liquido che innalzava lo zampillo della fontana. Radi passanti gettavano effimere chiazze di rumore in quello spazio, ai quattro angoli sorvegliato dalle facciate di severi palazzi. Giancarlo stazionava lì da poco dopo l'alba; s'era messo con la sua vettura ai piedi della scalinata; aveva scambiato qualche saluto coi suoi colleghi durante quel convegno mattutino di cocchieri. Poi gli altri erano partiti chi in una direzione, chi in un'altra, schioccando la frusta gioiosamente, avendo trovato un cliente. E lui era rimasto solo, a meditare, negli intervalli di quel sonnecchiare rattoppato, sulla sua mancanza di fortuna, e sulla patente ingiustizia che presiedeva all'ordinamento delle cose umane.

Non era la prima mattina che gli capitava di dover assistere all'esodo generale dei suoi colleghi, mentre lui deluso, con le redini e la frusta in mano ogni volta che un probabile passeggero si dirigeva verso il raduno delle carrozze, un momento dopo deponeva, con le redini e la frusta, le speranze. Astolfo — non poteva negarlo — era vecchio: sulla schiena gli si scorgevano risaltanti i punteruoli degli stinchi, anche le gambe gli erano diventate stecchite e macilente; e di attributi veloci forse non gli era rimasta che l'etichetta del nome. Ma tirava ancora come un cavallo buono, nonostante quel suo quasi disarticolato altalenare, era capace di collezionare decine di chilometri. Che si poteva pretendere di più?

Dopo tutto la carrozza — pensava Giancarlo — è soltanto un riposo, un sussidio per chi va a piedi, un mezzo per godere quel che si vede intorno e delibare un paesaggio. Non aveva nulla da dividere con la diabolica automobile che ti rapisce come in un risucchio, ti confonde la vista ed annulla le distanze.

— Alla stazione! — disse perentorio un uomo piuttosto corpulento, con un soprabito grigio.

Era sbucato da una via laterale, recava in mano una valigetta di cuoio giallo.

Mise il piede sul predellino e fece piegare la vettura da una parte.

Giancarlo si riscosse definitivamente, tirò le redini e lambì la gialliccia criniera di Astolfo con la punta infiocchettata della frusta. La carrozza partì con il passo di una pacifica passeggiata. Il cocchiere s'era aggiustato il tubino sul capo e, seduto di traverso, guardava il cliente con la coda dell'occhio. Vide che sbuffava, accavallava alternamente le gambe, si grattava in testa aggrottando la fronte. Sembrava agitato e nervoso. Ad un tratto sbottò:

— Amico, io non vado alla ferrovia per contemplare i binari, ma per prendere il treno. Il treno parte alle 8,25 e son già le 8,15. Da qui alla stazione c'è, a dir poco, un chilometro. E continuando di questo passo arriveremo, sì e no, a mezzogiorno.

Giancarlo intuì subito che l'impresa era quasi disperata, ma riuscì a dissimulare il proprio sgomento. Quando si dice la disdetta! Proprio lui doveva imbroccare questo cliente, ad occhio e croce, pesante come una statua di marmo e che, per giunta, aveva fretta. Il cocchiere si drizzò in cassetta, diede un paio di strattoni alle redini, fece schioccare due o tre volte, in aria, la frusta. Astolfo ubbidì, negli scarsi limiti delle forze che gli rimanevano, a quegli incitamenti ed attaccò un vivace trotto. Esso durò quanto la luce d'una girandola ed, un momento dopo, si spense.

Il viaggiatore pareva irritato. Si rigirava sui cuscini scuotendo la carrozza:

— Date da mangiare stoppa al vostro ronzino che ha il fiato così corto? — Sferze, nespole ci vogliono e vedrete che la velocità gli sprizza come scintille dai garretti. Forza e coraggio: adoperate il manico della frusta... Qui ci sono cinquecento lire se riuscite a non farmi perdere il treno...

Cinquecento lire? Aveva sentito proprio bene? Una cifra simile Giancarlo certe volte non riusciva a guadagnarla nel giro di una settimana. E adesso sarebbe bastato che lo stanco Astolfo avesse ritrovato, per pochi minuti, il suo antico vigore, avesse attaccato uno di quei galoppi (remoti nella memoria) in cui sembrava volare perchè quella somma rotonda gli fosse entrata d'un colpo in tasca.

Giancarlo inghiottì la saliva come davanti ad una leccornia covata con gli occhi dietro lo schermo di una vetrina; e stava per confessare, forse anche un po' indispettito contro gli apprezzamenti ed i suggerimenti del cliente, la propria repugnanza a far piovere una gragnuola di legnate sulla groppa del cavallo, quando si vide uno spettacolo, data la debolezza abituale del protagonista, inconsueto. Si vide Astolfo, senza che Giancarlo lo sollecitasse in alcun modo, rizzar le orecchie, vibrare per tutto il corpo, come se avesse ricevuto il flusso vivificatore d'una corrente di linfa giovane, e muovere a precipizio le zampe, gli zoccoli, nel gioco dei rapidissimi passi nervosamente puntati sul selciato. La carrozza ed il suo carico gli tenevano dietro, leggeri come fuscelli.

Giancarlo, sul cui volto si allargava un sorriso, seppe nascondere la propria meraviglia e rivolse al cliente un'occhiata d'intesa.

Astolfo, lanciato ad una velocità di saetta, il corpo tutto angoli e spuntoni, sospinto da una specie di motore interno battente a rapidissimo ritmo, passava fra la stupefazione dei pedoni (qualcuno si fermava a guardarlo) diretto alla sua meta. Sembrava che il cavallo avesse capito o intuito il beneficio che questa volta poteva recare al suo padrone e si fosse impegnato con una sorta di puntiglio a fargli guadagnare la tanto sospirata mancia. Giunto sotto la pensilina della stazione, ad una leggera stretta alle redini, Astolfo frenò slittando sui quattro zoccoli. Il cliente che aveva commentata la volata con una sola parola: «Straordinario!», balzò giù dalla carrozza, porse al cocchiere un biglietto da cinquecento, palpò il magro collo sudato del cavallo, come per un gesto di riconoscenza. Poi si confuse con il via vai degli altri viaggiatori.

Un momento dopo Astolfo si piegava sulle zampe anteriori e stramazzava al suolo, facendo il rumore d'un sacco d'ossa caduto dall'alto d'una finestra. Roteò, ingrandendolo, il bianco degli occhi, emise tre o quattro rantoli, e rimase stecchito. Giancarlo gli fu da presso, circondato da un capannello di gente, sollecito ad allentar corregge e tiranti. Poi, accertata la fine, si piegò sulle ginocchia. Lagrime a profusione gli scorrevano sul volto attonito e desolato. Abbracciò Astolfo con lo slancio con cui si abbraccia una persona cara:

— Hai voluto andartene — gli disse, mentre gli astanti si guardavano a vicenda non intendendo quel discorso — lasciandomi un ottimo ricordo...

Salvatore Gatto

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Saturno. Momento calamitoso e trio di fastidi. Sospendete le cose ardue. Tipi: Acquario, Capricorno, Vergine.

Acquario: sbagli, errori di valutazione che preparano il sacco a doppio fondo.

Capricorno: buffa situazione, divertente soluzione, ma che non sarà certo una fortuna.

Vergine: una penna sarà la condanna vostra. Attenzione...

Oroscopo collettivo per i tipi dell'Ariete: dovrete bere per forza, vi ingoilleranno qualche tossico. Toro: non fatevi illusione, non badateci, difendetevi meglio. Gemelli, spingetevi in avanti, ma non troppo, potrebbero carpire il vostro linguaggio. Cancro: la mollezza sarà causa di gravi pene e disguidi. Leone: vi si attaccherà come mastice adesivo e vi farà perdere la tranquillità. State risoluti. Bilancia: non rimandate, ma chiedete al più presto la riparazione. Scorpione: nemici che puntano le loro armi su di voi; state in guardia. Sagittario: allegrezza al cuore, ma per poco tempo. Non illudetevi, il momento non è ancora arrivato. Pesci: ce la farete ma quando sarà troppo tardi. Meglio far economia di energie.

T. Palamidessi

Il presidente Eisenhower sul campo di golf durante la sua vacanza ad Augusta.

Dilapida 50 milioni la moglie d'un industriale

Le follie di una signora circuita da un abile furfante - Ricoverata in una casa di cura - Due arresti a Milano per truffa e circonvenzione d'incapace

Milano, venerdì sera.

Ieri mattina i carabinieri della «Squadra mandati di cattura» del Palazzo di Giustizia hanno tratto in arresto per truffa, estorsione e circonvenzione d'incapace il trentenne Enrico Polacco di Ivan, principale responsabile delle follie finanziarie compiute dalla cinquantenne signora Maria Carpanetti, abitante in piazza della Repubblica.

La Carpanetti, moglie di uno dei più noti e ricchi industriali della Svizzera operanti nell'Alta Italia, è stata ricoverata in una casa di cura perchè se ne constatasse «l'incapacità d'intendere e di volere», dopo che il marito aveva accertato gli scandali e i guai in cui la consorte si era cacciata ad opera del Polacco.

Il marito infatti trovò, al ritorno di un viaggio, in portineria, la lettera di un avvocato nella quale lo si invitava a ritirare una cambiale protestata della moglie. Interrogò, sorpreso, la consorte e a poco a poco le strappò la verità.

La donna, nello spazio di meno di tre anni, aveva dilapidato oltre cinquanta milioni di lire. Insieme al Polacco è stato arrestato anche Cesare Betti di Guido, accusato di circonvenzione di incapace.

Le follie della signora cominciarono in un giorno del 1951, quando, desiderosa di vendere un brillante di rilevante valore, venne a contatto, attraverso l'annuncio di un giornale cittadino, col Polacco. Questi comprese l'occasione che il temperamento influenzabile della signora offriva e riuscì a farsi incaricare della vendita di altri preziosi. Poi ottenne prestiti ed infine cacciò la donna in un ciclo di operazioni sempre più rovinose e complicate.

Temendo che il suo sbilancio finanziario fosse denunciato al marito, la signora cercò di coprirlo facendo ipotecare la propria casa e mettendo in circolazione cambiali con la sua firma per oltre 10 milioni di lire. Svendette anche gioielli, ori di famiglia e pellicce. In complesso, come si è detto, dilapidò oltre 50 milioni.

La dolorosa storia durò fino al settembre dello scorso anno, quando il marito, come si è detto, di ritorno da un viaggio, scoprì la verità. La signora, internata in un clinica, venne interdetta.

Una delle piste seguite dal dottor Secchi, per arrivare ai colpevoli della complessa truffa è stata costituita da un blocco di traveller's chèques avallati per l'incasso dalla signora, e che venne rubato a Londra nella calca della folla che assisteva alla cerimonia dell'incoronazione della regina Elisabetta. Trasferiti dai ladri in Italia, i traveller's chèques vennero pagati dai cassieri di banca agli illegittimi possessori in virtù della garanzia presentata dalla firma della Carpanetti, e ciò portò ad ulteriori responsabilità.

Morte di un'ultracentenaria

Firenze, venerdì sera.

Si è spenta stamane nella sua abitazione di via Cino da Pistoia, la ultracentenaria Lucrezia Forzoni ved. Goti, patrizia aretina, che il 9 aprile scorso aveva raggiunto la bella età di 101 anno.

L'IDILLIO FRA CATALANI E LA BELLA PICCONI

Con l'inganno strapparono Alfredo dal cuore di Luisa

Quando l'autore di «Wally» conobbe l'affascinante cugina era già malato di petto - Rapido innamoramento nella villa lombarda - Ma l'ombra di una amante tenace guasta tutto - Il maestro impreca contro il «sottile veleno della gelosia», implora e piange inutilmente - Sul letto di morte, una piccola vendetta: Catalani rifiuta il bicchiere della donna che lo ha reso infelice e beve da quello di Toscanini

Il musicista Alfredo Catalani, autore della «Wally»

Catalani si innamorò di Luisa, sua cugina, ed era già ammalato di petto e già gli avevano offerto di rappresentare la Loreley in autunno al Carignano di Torino. Quando per la terza volta si bandì il concorso per il posto di professore di composizione al Conservatorio di Milano per la morte del Ponchielli, egli si presentò e riuscì primo. Bossini, Martucci e Gagnoni proposero al Ministro la nomina del Catalani. Gli oppositori e i competitori cercarono di indurre il Ministro a rifiutargli il posto per il suo stato di salute, e il povero Catalani che sospirava quelle duecento quaranta lire al mese perchè era ben spesso in bolletta, dovette umiliarsi a cercare raccomandazioni per ottenere il posto che gli spettava. Venne nominato per un anno solo, passato l'anno gli fecero dichiarare che se la sua salute non era buona si sarebbe dimesso. Lo sventurato si sfoga coll'amico Depanis che aveva la Direzione del Regio. «Non mi stupirei che i miei oppositori riuscissero a persuadere il ministro che sono tisico all'ultimo grado. Mi rincrescerebbe più non avere il posto per questa ragione che per provata asinità. Che sono un asino potrei ancora dimostrarlo».

E prorompe: «Quanta cattiveria in questo mondo! Sono nauseato!».

La cugina Luisa

Malgrado tutto in aprile cominciò le lezioni con cento lire di stipendio. Al corso scolastico finito, si recò ad Allevard ove era stato l'anno precedente. Freddo, brutto tempo; poco mancò non si buscasse una bronchite. L'agosto lo passa sul Lago Maggiore e settembre sui colli di Brianza, quei colli cantati da Emilio Praga che faceva parte della compagnia scapigliata cui apparteneva anche il Catalani.

A Montereggio, un bel paesino affacciato al gran piano di Lombardia, villeggiavano i suoi cugini. Giovanni, cugino primo della mamma del Catalani ha due figlie amabili gentili e colte. Luisa, la minore, ha appena diciotto anni ed è molto bella. Ama ridere, ama scherzare. Ha un viso che rispecchia la sua anima tutta purezza, tutta innocenza e due bellissimi occhi pieni di luce che soggiogano chi li guarda. Ha la poesia nell'anima ed è profondamente sentimentale. Quante belle passeggiate non hanno fatto Luisa e Alfredo che dimentica i suoi trentaquattro anni per avvicinarsi all'anima giovane di Luisa, per giocare con lei come un bambino. Quante belle gite in vista delle Prealpi e quante volte non si sono seduti sulle placide rive dei laghetti della Brianza dove regna la tranquillità profonda e l'amore canta le sue più melodiose canzoni e sussurra le parole che penetrano nel cuore e si incidono profonde!

Luisa s'innamorò di Catalani forse anche perchè egli era malato, perchè aveva bisogno di chi lo confortasse, perchè la sua musica trovava una risposta nell'anima di lei. Il Catalani abitava in via Cerva e il suo appartamento comunica con quello dei cugini Picconi. Egli è vicino a Luisa a cui ha dedicato una «Serenatella». Luisa gli è compagna assidua in quei giorni felici. Quando giunge l'ora del riposo, Alfredo si mette al pianoforte e suona per lei e Luisa ascolta beata, estasiata e sente che ella non amerà che lui, che qualunque cosa accada ella gli sarà fedele e si addormenta talvolta mentre Alfredo suona ancora «Canto di Primavera» e «Sans Souci», pezzi melodiosi, facili, che parlano al cuore della fanciulla.

Catalani è deciso ad abbandonare Milano e tutto quanto ha attinenza colla vita milanese. E' smanioso di lavorare e intende di dedicarsi completamente alla Wally. E scrive al Depanis che lo ama e lo comprende:

«Sai, io non ci tengo proprio niente di stare a Milano, questa palude eterna. Me ne andrei via volentieri sicuro di guadagnarci in salute ed anche artisticamente, perchè mente sana in corpo sano e quindi lavorerò più e meglio».

Breve felicità

Egli non ha paura di essere segregato dal centro d'Italia e ritiene sicuro che a Pesaro lavorerebbe meglio. Intanto dà a Depanis la notizia che si è fidanzato con Luisa Picconi. E scrive: «Non credere, amico mio, che questo sia un passo che faccio leggermente, avventatamente, no, da un pezzo io ero stufo della mia vita da garçon, senza più una avendo nè padre, nè madre, nè fratelli».

Luisa, perchè egli non dubitasse del suo affetto, in meno di un anno aveva rifiutato due partiti eccellenti: non le importava che egli non fosse fornito di un lauto stipendio e aveva dichiarato recisamente ai parenti che lo sposava contro qualsiasi obbiezione.

La fortuna finalmente gli sorride. Luisa è tutta sua, la Loreley sta per essere rappresentata a Torino ed egli ha nelle mani il libretto della Wally nuovo, interessante e profondamente drammatico. Ma la felicità dura poco.

Agli ultimi di novembre si ammala. Il dottore gli ordina di non uscire col freddo per chissà quanto tempo. I parenti di Luisa che non si erano opposti prima, ora si oppongono. E' malato ed è più vecchio di lei. Alfredo aveva assicurato Luisa e i suoi che si sarebbe liberato della donna che aveva come amante, ma la donna bella, elegante, ricca e sposata non tollera che Alfredo le sfugga. Essa è orgogliosa di lui, le piace di tenerselo al guinzaglio e quando egli vorrebbe liberarsi, ella si ostina implacabile, e osa presentarsi alla porta di casa per avere sue notizie. Alfredo ha mentito e i genitori impongono alla fanciulla di non rivederlo.

Catalani si angoscia, si tormenta. Come mai Luisa si allontana da lui? E' forse malato senza scampo? Perchè la dimentica?

Egli restituisce ai parenti la promessa di fidanzamento. Luisa è partita per Napoli, è andata in casa d'amici per dimenticare. Alfredo ritorna al suo appartamento e la solitudine riaccende in lui la antica passione. Supplica la bella donna perchè lo consoli coi suoi baci e le sue carezze. Si rivolge alla famosa cantante Ferni Germano, autentica gloria torinese e prima interprete della Loreley, perchè supplichi l'amante di ritornare, di dirle che è sempre solo, che può venire quando vuole, che le chiede perdono di aver agito male verso di lei, che se non vuole farlo per lui, lo faccia per la sua arte...

Corrispondenza segreta

La lettera scritta alla Ferni Germano è tutta una supplica e conclude: «Il mio avvenire è tutto nelle mani di lei!». La bella creatura, dal corpo perfetto, dalle mani meravigliose ha vinto! Se l'è ripreso.

Luisa non si rassegna e non lo dimentica. Non è possibile che egli l'abbia ingannata. Egli la richiamerà a Milano. Si reca alla posta col cuore che le palpita forte e Alfredo dibattuto fra l'amore e la passione dell'«altra» le scrive scongiurandola d'aver coraggio che per loro la felicità non è ancora morta.

Luisa è a Milano ammalata e non vuol credere a quel che le insinuano i suoi genitori per sradicare dal suo cuore questa passione che la sconvolge. Per mezzo di un'amica Luisa scrive a lui ed egli le risponde. Catalani scrive all'amica di Luisa: «Capisco che si continua più che mai in quel sistema di cura, cercando per di più di insinuare nell'animo di Luisina il veleno della gelosia, cercando di persuaderla che non solo l'ho dimenticata, ma che non le ho mai voluto bene e che l'ho ingannata!». E in altro punto della lettera:

«Le dica che sono qui solo e che il mio più gran desiderio è che lei possa venire a Torino per assistere alla mia opera; la consigli, la preghi in nome mio di avere calma, di non fare pazzie, di avere fede».

E altrove:

«Temo, temo che quell'anima faccia qualche pazzia! E' vero che sento che rimorsi non ne avrei; sento però che non potrei sopravvivere a un dolore simile!».

L'inganno

La lettera, avendo sbagliato l'indirizzo non giunse a destinazione.

Per spegnere nel cuore di Luisa l'amore per Alfredo ricorsero all'inganno colla complicità di uno zio che era in possesso di una lettera di Alfredo scritta a sua figlia quando molto tempo prima ne era stato innamorato. Era una lettera ardente, riboccante di giuramenti, e siccome non aveva data, gliene misero una recente e la mostrarono a Luisa. La poveretta trascorse giornate orribili; ma poi quando il giovane che l'aveva già chiesta in moglie al padre rinnovò la sua proposta, Luisa accettò. Gli consegnò le lettere di Alfredo e andò ad abitare lungi da Milano e trovò un conforto alle sue sofferenze nella nuova famiglia.

Non dimenticò mai quel periodo della sua giovinezza, ma diceva che si teneva paga di averlo talvolta confortato e di avergli ispirato qualche poetico brano.

Morì giovane ancora e bella.

Alfredo Catalani rimase sotto l'imperioso fascino della bella creatura, ma nel cuore gli restò un'incancellabile tristezza.

La bella donna s'affacciò alla soglia della camera ove egli lottava colla morte e lo chiamò: Alfredo! Egli l'udì ed ella si avanzò e si fissarono. Alfredo non disse verbo, ma quando chiese da bere, respinse il bicchiere che essa gli porgeva e bevette docilmente a quello che gli offrì Toscanini.

L'ombra di Luisa era accanto a lui; ormai anche la bella donna dalle forme squisite non glielo poteva contendere più!

Giovanni Drovetti

Il pianoforte a coda di Alfredo Catalani

TRA BREVE LASCERA' AVERSA

Fisicamente rimessa la contessa Bellentani

Aversa, venerdì sera.

Un gruppo di oltre 50 tra laureati e studenti del 1° corso criminologico di Padova, accompagnati dall'on. Giuseppe Bettiol, professore ordinario di Medicina legale presso l'Università di Padova e dal giudice Gravina, presidente di Corte d'Assise, in visita ai penitenziari e manicomi criminali della penisola, sono stati ospiti in questi giorni del manicomio giudiziario di Aversa, entro le cui mura sono ricoverate, com'è noto, la contessa Pia Bellentani, la dottoressa Cecilia Cornel e Leonarda Cianciulli, la «saponificatrice» di Correggio.

Ricevuta dal prof. Giovanni Amati, direttore del manicomio giudiziario, e dal prof. Saporito, ispettore generale degli istituti di prevenzione e pena di tutta Italia, la missione ha visitato l'intero istituto, sia nella sua sezione maschile che in quella femminile. Nel salone delle conferenze il professor Amati e alcuni suoi collaboratori hanno intrattenuto l'occasionale uditorio su alcuni interessanti casi di delitti sessuali, quindi il prof. Saporito, che fu per oltre 50 anni direttore del manicomio giudiziario di Aversa, ha fatto la storia dello stesso istituto.

Nel corso della visita all'istituto l'on. Bettiol, il giudice Gravina e due studentesse sono stati introdotti eccezionalmente nella camera che ospita la contessa Pia Bellentani. La contessa — che tra breve lascerà definitivamente questo triste luogo per tornare a vivere con la madre — è apparsa ai visitatori in discrete condizioni di spirito, rosea e fisicamente rimessa. Essa indossava un modesto e semplice abito scuro e non appariva truccata. La «saponificatrice» Cianciulli, a sua volta si è intrattenuta con lei, ha fatto vedere soddisfatta alcuni indovinelli da lei composti.

Cadavere nel burrone

Forse un delitto selvaggio

Salerno, venerdì sera.

In un burrone situato nel comune di Pellezzano è stato rinvenuto ieri cadavere il 78enne Isidoro Battimelli fu Vincenzo, domiciliato a Salerno. Il vecchio, che più volte aveva manifestato l'intenzione di voler rivedere il paese nativo di Montevetrano, era scomparso dalla nostra città il 30 aprile e di lui non si erano più avute notizie.

I carabinieri hanno constatato che il Battimelli presenta una ferita alla nuca e altre in varie parti del corpo. La morte si fa risalire a dieci giorni or sono. Attive indagini sono in corso poichè la ferita alla testa appare prodotta da corpo contundente. Il cadavere è stato inoltre trovato senza portafogli e spogliato di oggetti di valore che il vecchio soleva portare con sè.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 44.173.
Alfieri: ore 21.15 Rascel nella rivista «Alvaro... piuttosto corsaro». Ultimi 3 giorni.
Carignano Comp. Besozzi con N. Navarrini: 21.15 «Caino e Abele» di H. De Angelis.
Nuovo: Stagione Ente Regio: riposo. Domani prima delle opere: «Il Re» di U. Giordano; «Billy Budd» di Ghedini; «Amelia al ballo» di Menotti. Mº L. Toffolo.

III Mostra Arredamento, Galleria Metropolitana. Ingresso libero. Promotrice Valentino, Arte contemporanea piemontese 10-12 15-19.

Al Florida Club (v. Solferino, tel. 42-322), ore 17-19 e 21-1: Di Nunzio, M. Cavanna, R. Vigna.
Faro Club ore 21 Orch. Midiego.
Fassio Cafè chantant Medici 112.
Gaudio, 16.30 e 21 Orch. Silvestro.
Gay: 17 e 21 «Orch. Angelini».
Hollywood: 21 Orch. Laberdi.
La Perla 21 Orch. Nini Rosso, c. G. Sandra, Trio Happy Singer.
Montecappuccini Dancing ore 21-24.
Principe 21 Mº Alessio, c. Costello.
Smeralda Club, Goito 3, t. 682-410, 21. Orch. Balocco e Lanfranco.
Trocadero: 17 e 21: Orch. Sardi.
Winter Eden, p. Statuto ore 21.

Augustus Club 22-3 danze attraz.
Cavalline Bianco Cavoretto: Ristorante Dancing Compl. Ghert.
Chatham v. T. Rossi 3 dalle 22 all'alba Bar Cabaret. Attr. Carletto.
Columbia Dance, via Goito 2 bis, tel. 60-143, Attr. Orch. Armand.
Dadone: ore 21-5 Danze. Arte varia. Orchestra Lona.
Estoril Club v. Cavour 6, t. 44-780 Complesso Ferrarone.
Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, t. 47.333. Arte varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Luci della città» con Charlie Chaplin.
Ariston: «Miseria e nobiltà» Totò.
Astor «Morti di paura» Dean Martin e Jerry Lewis.
Augustus: «Il forestiero» in technicolor, Gregory Peck.
Corso: «Il trono nero» technic. Burt Lancaster, Jean Rice.
Doria: «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando.
Lux «Prima del diluvio» Cayatte.
Maffei «La primula rossa del sud» techn. John Payne, C. Gray. Segue incontro boxe Mitri-Turpin.
Metro-Cristallo: Ava Gardner, Robert Taylor «Cavalca Vaquero!» technicolor. Mattinata ore 10.30.
Reposi: «La carica dei Kyber», techn. in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.
Torino «Duello sulla Sierra Madre» techn. R. Mitchum. Ap. 10.
Vittoria: «Pony Express» technic. Charlton Heston, R. Fleming.

Alexandra «Essi vivranno!» June Allyson, Humphrey Bogart.
Alpi «Ha ballato una sola estate» H. Jacobson. Viet. min. 16 anni.
Capitol: «Essi vivranno!» June Allyson, Humphrey Bogart.
Faro: «Essi vivranno!» June Allyson, Humphrey Bogart.
Gianduja: «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren.
Hollywood «Tempi nostri» Totò, V. De Sica, T. De Filippo, Loren.
Ideal: «La sposa sognata» con Cary Grant, W. Pidgeon e Comp. riv. R. Villi-V. Romy 18.15 21.15.
La Perla: «I gioielli di Madame de...» D. Darrieux, C. Boyer.
Massimo «100 anni d'amore» De Sica, Ferzetti, Chevalier, N. Gray.
Nazionale: «Terza liceo» di Luciano Emmer.
Principe: «Tempi nostri» Totò, De Sica, T. De Filippo, S. Loren.
Statuto: «100 anni d'amore» De Sica, Ferzetti, Fabrizi Chevalier.

Asti «Amor non ho, però, però...» Rascel, G. Lollobrigida. Ap. 18.
Cur: «Titanic» Clifton Webb.
Mignon: «Madonna delle rose».
Olimpia: «Sangaree» technicolor.
Po «Cinema altri tempi» technic.
P. Nuova Davide Betsabea. Ap. 10.
Regina «Traditore Fort Alamo».
Romano «Amanti del passato» e riv. Pippo Pieri 18.15 e 21.15.
S. Felice «Morte di un commesso viaggiatore». Frederic March.

Caboto via Verrazzano 48: «Là dove scende il fiume» technicolor.
Esperia «Lili» technicolor Leslie Caron, J. P. Aumont, M. Ferrer.
Italiano: «Amori di Cleopatra» techn. R. Fleming, W. Lundigan.
Miraflori «Seminole» technicolor.
Vinzaglio: Leggenda Robin Hood, techn. E. Flynn, O. De Havilland.

Eliseo «Vita inquieta» E. Taylor, Fernando Lamas, W. Powell.
Frejus: «Chiavi del Paradiso», Gregory Peck, Robert Mitchum.
Nuovo «Tempeste sul Congo» tec. Robert Mitchum, Susan Hayward.
S. Paolo «Siamo ricchi e poveri» col. Giacomo Rondinella, H. Remy.

Cavalli «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, Pedro Armendariz.
Eridano «Cavaliere valle solitaria» technic. Alan Ladd, Jean Arthur.
Radium Canzoni, canz. canz. tech.
Rossini c. Reg. Margherita 70: «Festa d'amore» technic. J. Crain.
V. Veneto «Pane amore e fantasia» G. Lollobrigida, V. De Sica.

Astra: «Un giorno in pretura».
Berninì: «Prigioniero di Zenda» technic. S. Granger, D. Kerr.
Excelsior «Uomini preferiscono le bionde» M. Monroe, J. Russell.
Odeon: «Il corsaro» technicolor.
Star: «Ballata selvaggia» Gary Cooper, Barbara Stanwyck.

Adua: «Sadko» a colori e Var.
Aurora «Pietà per i giusti» con Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Brescia Noi cannibali, Pampanini.
Fertino La donna che inventò l'amore, Riv. Simoni-Ciabotto 21.15.
Monviso: «Anni facili» Taranto.
Nord «Vortice» technic. Massimo Girotti, Silvana Pampanini.
Palermo Cinema altri tempi, col.
Sociale «Amori Cleopatra» technic.

Colosseo «Conquista della California» techn. C. Wilde, T. Wright.
Italia «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn, Albert.
Lingotto «Lili» technic. Leslie Caron e Mel Ferrer.
Moderno: «Persiane chiuse» E. Rossi Drago, Massimo Girotti.
Nizza «Quali nostri genitori».
Piemonte «Giulio Cesare» J. Mason, M. Brando, G. Garson, Deborah Kerr. Schermo panoramico.
S. Carlo «10 canzoni amore da salvare» Pizzi, Rondinella, Latilla.
Spezia «Show Boat» technic. Ava Gardner, Grayson, Keel. Ap. 18.

Alba «Vertice» a col. Pampanini.
Apollo: «Giulio Cesare» James Mason, Greer Garson, M. Brando.
Diana «Storia di tre amori» tech. Kirk Douglas, Pierangeli, Caron.
Edera «Legione del Sahara» in technicolor con Alan Ladd.
Lucento «Cuore forestiero» Folco Lulli e M. Piazza.
Lutrario «In amore si pecca in due» Cosetta Greco, G. De Lullo.

Riduzioni E.N.A.L. — Augustus, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Maffei, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Manzoni, Monviso, Frejus, Fortino.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La sciolta e potente falcata di Bannister, neo-primatista mondiale sul miglio

Per le impegnative gare di Novara e Genova

Juventus e Inter si preparano nei "ritiri,, di Stresa e di Nervi

Prime voci sui trasferimenti - Virgili alla Fiorentina?

Per Juventus e Inter, impegnate nella lotta per lo scudetto, i «ritiri» collegiali sono ormai di prammatica. I bianconeri, che dovranno — come è noto — giocare domenica a Novara, si sono trasferiti ieri pomeriggio a Stresa, da dove scenderanno alla sede dell'incontro solo nel primo pomeriggio di domenica. I campioni di Italia dal canto loro, dopo aver completato la preparazione a Milano, partono oggi per Nervi, e raggiungeranno Genova il giorno stesso della gara con i rossoblù a Marassi.

La Juventus ha sostenuto ieri una lunga seduta di atletica e palleggi, a completamento della preparazione, prima della partenza in torpedone per Stresa. Nessun particolare programma di lavoro è stato tracciato dall'allenatore Olivieri per i due giorni di permanenza in riva al Lago Maggiore. Semplici passeggiate ed esercizi di cultura fisica saranno l'unica fatica dei dodici bianconeri in ritiro: Viola, Bertuccelli, Manente, Corradi, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest e Pinardi. Avrebbe dovuto partire anche Parola, ma i medici gli hanno consigliato il riposo per una contusione al piede sinistro. Nessun dubbio circa la formazione che verrà messa in campo a Novara: partito Ricagni per un breve periodo di riposo in Riviera, il ruolo di interno destro sarà ricoperto da Montico, che sta ritornando ad essere il «maratoneta» dell'inizio di campionato. Per il resto verranno confermati gli atleti che hanno battuto il Milan e di conseguenza Pinardi rimarrà di riserva.

* *

Tredici giocatori partono per Nervi come si è detto con la comitiva dell'Inter: Ghezzi, Vincenzi, Padulazzi, Neri, Giacomazzi, Nesti, Armano, Brighenti II, Lorenzi, Skoglund, Nyers, Fattori, Cavalli. Non partono, come si vede, Mazza e Giovannini, entrambi infortunati come Broccini e Buzzin che avrebbero dovuto funzionare da rincalzi. La formazione sarà decisa all'ultimo momento.

La Società nerazzurra ha smentito ieri sera tutte le notizie riferentisi a trattative in corso per il passaggio di giocatori, citando a tale proposito l'art. 47 comma I del Regolamento organico, che dice testualmente: «Sono vietate nel corso dei campionati ai quali partecipano, trattative fra società o fra società e giocatori della stessa Lega, per il passaggio di giocatori. Le infrazioni comportano sanzioni di carattere economico e sportivo. Il giocatore il trasferimento del quale sia stato trattato prima del termine regolamentare, non potrà essere trasferito ad altra società per il periodo di due annate sportive».

La smentita dell'Inter non impedisce però che le voci sulla campagna dei trasferimenti continuino a nascere e a propagarsi. E' di ieri la notizia sui progetti di rafforzamento della Fiorentina: scambio tra l'ala sinistra Vidal e il centromediano Bernardin con la Spal di Ferrara, acquisto di Virgili dall'Udinese (dato che l'offerta della società viola farebbe crollare l'opzione concessa dai friulani all'Inter), ingaggio di Stefano Nyers, che otterrebbe il riscatto della lista dal sodalizio milanese. Si parla inoltre dell'interessamento del Torino per l'interno destro e centroavanti Rasmussen dell'Atalanta e per il sampdoriano ed exjuventino Mari, degli approcci del Napoli per l'acquisto del centro - sostegno bergamasco Bernasconi, della possibile partenza di Lorenzi dall'Inter in direzione di Firenze o di Torino. Ufficialmente queste voci saranno smentite, ma il lavoro dei dirigenti è in pieno svolgimento, anche se le conferme si potranno avere solo dopo la fine del torneo.

* *

Il Novara conclude nel pomeriggio la preparazione in vista del difficile confronto casalingo con la Juventus. Solo stasera si saprà quindi se Piola sarà fra gli azzurri. Sembra tuttavia molto probabile il rinvio di altri otto giorni per il ritorno in squadra del quarantenne capitano. Piola non gioca il campionato da ormai due mesi, ed ha bisogno di una maggiore preparazione.

L'attesa per la partita di posdomani è vivissima. E' di obbligo ormai che dove arriva la Juventus si registri il tutto esaurito, e la regola sarà certamente rispettata anche a Novara. Comitive sono annunciate, oltreché dai centri più importanti della provincia, anche da parecchie località della Lombardia e da Milano.

L'emozionante finale che Inter e Juventus stanno disputando per arrivare prime al traguardo del campionato, ha fatto di Novara-Juventus qualche cosa che va al di là di un modesto incontro. Si sa, il Novara non è uno squadrone, ma sul proprio campo ha «mollato» l'intera posta soltanto due volte nell'annata. Nessuna preoccupazione assilla in questo momento la squadra di Mister Sankey: a quota 26 c'è aria di salvezza e nelle quattro partite che ancora rimangono prima della fine del campionato c'è più che una speranza di racimolare qualche altro punto.

Stasera, ultimata la preparazione, verranno convocati quattordici giuocatori, ma è assai probabile che ai bianconeri venga opposta la seguente formazione: Corghi; Pombia, De Togni; Maira, Molina, Miglioli; Marzani, Janda, Renica, Passarin; Arce.

* *

La formazione del Torino che affronterà la Fiorentina non è stata ancora decisa e probabilmente il direttore tecnico granata dott. Frossi risolverà i suoi dubbi soltanto poco prima dell'inizio della partita. Fermo restando l'abituale schieramento difensivo, Frossi è incerto sulla composizione della prima linea, dato che la disponibilità di Antoniotti costringerebbe a lasciare a riposo uno dei cinque attaccanti che hanno ottimamente impressionato a Palermo. Non si può escludere inoltre che uno degli elementi attualmente tra i rincalzi (Tognin, Giovatti, Franceschina), venga utilizzato per concedere un turno di riposo ad uno dei titolari.

* *

Nella sede del Genoa si terrà domani l'assemblea dei soci per procedere alla nomina della nuova direzione. L'attuale presidente Valperga non intende conservare la carica. Verranno quasi certamente nominati tre commissari: l'avvocato Affarni, l'ex-giocatore Bonino e Pitto, i quali dovranno presentare la lista dei nuovi consiglieri. Non si prevedono tuttavia in casa rossoblù acquisti sensazionali per la prossima stagione.

Domani sera in piscina C. S. Fiat e Innsbruck

Incontro internazionale di nuoto e di pallanuoto domani sera (inizio ore 21,15) nella piscina coperta comunale. Sono di scena C. S. Fiat e Schwimmklub di Innsbruck e si tratta di un incontro-rivincita perché l'anno scorso, in Austria, prevalse nettamente la compagine tirolese. Anche per questo, oltreché per gli uomini in campo, il confronto presenta un vivo interesse.

Nel totale delle 16 gare in programma saranno particolarmente da seguire i confronti Pesch-Pallaga (100 s. l.), Novak-Mazzaria (100 dorso), Pajek-Orlla (200 rana) e Baur-Nardi (50 s. l. femminile) oltreché le staffette, che probabilmente decideranno del risultato finale dell'incontro.

Le prove in programma sono le seguenti: maschili: metri 100 s. l., 100 dorso, 200 rana, 4x100 mista, 4x50 s. l., 4x50 farfalla e rana. Femminili: 50 s. l., 50 dorso, 100 rana, 3x50 mista. Completerà l'incontro una partita di palla.

Coppi iscritto al Giro d'Italia

Rodoni: "Dall'accettazione degli abbinamenti potrebbe dipendere la nostra partecipazione al Tour,,

Giro d'Italia, km. [illegible] suddivisi in 22 tappe, intercalate da due giornate di riposo, a Bari ed a Brescia. Le tappe sono:

1ª tappa, venerdì 21 maggio: Palermo-Palermo, a cronometro a squadre, km. 35; 2ª tappa, sabato 22 maggio: Palermo-Taormina, km. 274; 3ª tappa, domenica 23 maggio: Reggio Calabria-Catanzaro, km. 172; 4ª tappa, lunedì 24 maggio: Catanzaro-Bari, km. 353; martedì 25 maggio riposo a Bari; 5ª tappa, mercoledì 26 maggio: Bari-Napoli, km. 270; 6ª tappa, giovedì 27 maggio: Napoli-L'Aquila, km. 252; 7ª tappa, venerdì 28 maggio: L'Aquila-Roma, km. 147; 8ª tappa, sabato 29 maggio: Roma - Chianciano, km. 185; 9ª tappa, domenica 30 maggio: Chianciano - Firenze km. 174; 10ª tappa, lunedì 31 maggio: Firenze-Cesenatico, km. 211; 11ª tappa, martedì 1 giugno: Cesenatico-Abetone, km. 286; 12ª tappa, mercoledì 2 giugno, Abetone-Genova, km. 251; 13ª tappa, giovedì 3 giugno: Genova-Torino, km. 231; 14ª tappa, venerdì 4 giugno: Torino-Brescia, km. 240; sabato 5 giugno, riposo a Brescia; 15ª tappa, domenica 6 giugno: Gardone-Riva del Garda, cronometro individuale km. 46; 16ª tappa, lunedì 7 giugno: Riva del Garda - Abano, km. 181; 17ª tappa, martedì 8 giugno: Abano-Padova, km. 100; 18ª tappa, mercoledì 9 giugno: Padova-Grado, km. 177; 19ª tappa, giovedì 10 giugno: Grado-S. Martino di Castrozza, km. 247; 20ª tappa, venerdì 11 giugno: S. Martino di Castrozza-Bolzano, km. 170; 21ª tappa, sabato 12 giugno: Bolzano-Saint Moritz, km. 222; 22ª tappa, domenica 13 giugno: Saint Moritz-Milano, km. 222.

* *

Mentre Magni ha rimandato ogni decisione al 17 maggio, quando cioè avrà terminato il Giro della Svizzera Romanda (per la cronaca, oggi Fiorenzo sembra già disposto al «no» che al «sì» per il prossimo Giro italiano), la Bianchi ha aperto le iscrizioni. Coppi ne è il caposila, suoi gregari saranno Gismondi, Gaggero, Milano, Carrea, Filippi e Favero.

* *

Rodoni, intervista sulla «Gazzetta dello Sport». Il presidente dell'U.V.I., dopo aver confermato la pista coperta al Palazzo dello sport milanese e aver regalato ancora proclamazioni sui commissari tecnici, che possono concedere interviste, è tornato sulla questione degli abbinamenti pubblicitari.

Testualmente, Rodoni ha detto: «Dall'accettazione degli abbinamenti dipende tutta la nostra partecipazione al Tour, essendo logico che la partecipazione ufficiale della nostra Nazionale è basata sulla scelta dei nostri corridori e che l'U.V.I. al Tour non andrà se non le sarà possibile formare la squadra che vuole, che meglio la rappresenti».

Parole chiare, se non altro!

E' svenuto tra le braccia della madre dopo aver superato il "muro del tempo,,

La straordinaria gara di Bannister, primo uomo al mondo a percorrere il miglio (m. 1609,32) in meno di quattro minuti

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Sulle prime pagine di tutti i giornali britannici — dai più seri ai più popolari — domina stamane una notizia: la grande «storica» vittoria sportiva dello studente Roger Bannister, divenuto, ieri pomeriggio, il primo uomo al mondo a percorrere il miglio in meno di quattro minuti. L'evento giustifica più che ampiamente la eccezionale pubblicità giornalistica: il superamento della «barriera del tempo» — come i cronisti definiscono l'impresa — costituisce senza alcun dubbio una pietra miliare negli annali dello sport, una conquista che molti ritenevano neppure nei limiti della possibilità umana (ecco perchè un commentatore descrive stamane l'evento come una seconda e non meno difficile «ascesa dell'Everest»).

Il primo podista a tentare la conquista del miglio (cioè il superamento della distanza in meno di 4 minuti) fu, nel 1923, il «finlandese volante», Paavo Nurmi, il quale però non riuscì mai a percorrere il tragitto in meno di 4' e 10". Tentarono quindi l'impresa, negli anni successivi, numerosi altri atleti, ma sempre senza successo. Nel 1934 l'americano Cunningham portava il tempo a 4'6"7/10; nel 1942 lo svedese Gunder Haegg a 4'4"6/10; nel 1944 lo svedese Andersson a 4'1"6/10; nel 1945 Haegg stabiliva il record (mai superato fino a ieri) in 4'1"3/10. Come si vede, pareva impossibile non solo superare la barriera del miglio, ma addirittura giungere ad essa, a compiere cioè il percorso in quattro minuti esatti. Ieri, invece, il venticinquenne studente di medicina Roger Bannister realizzava l'impresa: egli perveniva al traguardo — percorrendo il miglio, pari a metri 1609,32 — in 3'59"4/10.

La «storica» corsa si è svolta ad Oxford su una delle piste riservate alle competizioni fra gli studenti: erano in gara Bannister, Chataway e Brasher; si trattava di una corsa «di routine» e nessuno dei tre atleti aveva la minima intenzione di stabilire il nuovo record.

Un'ora prima del via, veniva deciso di rinviare la gara: il vento si era fatto troppo aggressivo e avrebbe ostacolato la corsa. La decisione veniva annullata 20 minuti più tardi in seguito a un miglioramento delle condizioni atmosferiche.

Bannister superò quasi immediatamente i due avversari e al secondo minuto il pubblico notò che l'universitario stava gradualmente accelerando il ritmo della propria corsa; quando giunse all'ultimo tratto del percorso egli compì uno sforzo supremo e saettò verso il traguardo. Tagliata la striscia cadde svenuto. Sua madre gli si fece accanto e cercò di fargli riprendere i sensi. Dopo 30 minuti circa Bannister schiudeva gli occhi e chiedeva, sussurrando a coloro che gli erano accanto: «Ce l'ho fatta?».

Ce l'aveva fatta, sì, il giovane studente di medicina: aveva superato la «barriera del miglio», aveva percorso la distanza in soli 3'59"4/10.

In una intervista Roger Bannister ha dichiarato di aver deciso di tentare l'impresa soltanto verso la metà della gara. «Ad un certo punto però — egli ha detto — il mio cervello cessò di funzionare ed io più non pensai, più non feci piani o progetti: fissai i miei occhi al traguardo, e corsi, corsi corsi, con ogni stilla di vigore».

Roger Bannister, il nuovo recordman del mondo, è un simpaticissimo, aitante, studente di medicina che ha da poco compiuto il ventiquattresimo anno d'età, proviene da ottima famiglia e suddivide ora il suo tempo fra Oxford e gli ospedali di Londra. Sue caratteristiche sono la modestia e il senso dell'umorismo. Sfugge ad ogni forma di pubblicità e rimase famoso, quando si recò per alcune gare in America, perchè girò tutto il paese e partecipò a innumerevoli competizioni senza essere accompagnato nè da un allenatore nè da un agente pubblicitario. Corre soltanto perchè è innamorato dello sport, ma è sua ferma intenzione fare il medico. Egli non ha mai perduto infatti una sola lezione dall'inizio dei suoi studi universitari; quando si presentò tempo fa di fronte ad una commissione esaminatrice il presidente lo accolse dicendo: «Ecco Bannister, il famoso podista». E il giovane rispose: «No signore, ecco Bannister il famoso studente di medicina».

Mario Ciriello

Sfortunati a Merano i rugbisti torinesi

MERANO, venerdì sera.

Decisamente i rappresentanti del CUS-Torino non sono molto fortunati nella disputa dei campionati nazionali universitari. Dopo i successi iniziali nei tornei di spada individuale e a squadre, gli schermitori non hanno fatto buona figura nei tornei delle altre armi.

Nella pallacanestro il CUS-Torino si è visto precludere l'ingresso [illegible] da una imprevista sconfitta contro il quintetto milanese. Nel rugby, dopo essersi piazzati nelle semifinali sono stati danneggiati dal sorteggio che li ha posti a immediato confronto con il favorito Padova. La squadra ha offerto una valida resistenza alla formazione veneta (al 25' della ripresa il punteggio era ancora di 0-0), ma alla fine ha dovuto cedere con immeritato punteggio di 5-0.

Fiorettisti piemontesi ai campionati italiani

Una ventina di concorrenti prenderà parte domani e domenica ai campionati italiani di fioretto a squadre di tre tiratori e individuali a Firenze.

Fra essi tutte le celebrità della pedana, dai fratelli Giuliano e Renzo Nostini sotto le bandiere del «Passina» di Roma, ai livornesi Di Rosa, Pellini e Paoletti che con essi si batteranno per il primato collettivo, sempreché i fiorettisti della Cassa di Risparmio di Milano Bergamini e Dioguardi o quelli della Mangiarotti, guidati dal proteiforme «Edo», non producano la clamorosa sorpresa.

In tanta dovizia di specialisti rinomati (fra i quali occorre ricordare anche Spallino e Favia), modesto sarà il ruolo dei torinesi [illegible] neo-campione universitario Arturo Montorsi, Giubergia e Delfino, ben diverso da quello trionfale di Roma, dove entrambi i titoli della spada toccarono al CUS-Torino guidato da Angiolo.

Essi potranno però sempre raggranellare dei punti preziosi per dare la scalata ai quartieri alti della classifica del Trofeo Nadi, al cui vertice permane insediato stabilmente il «Fides» di Livorno.

Un allegro gaudente

I. — L'affare Barataud fece epoca nel 1928-'29 a cagione della personalità dell'imputato, del fitto mistero nel quale, nonostante tutte le ricerche più accurate e minuziose, rimasero avvolti parecchi episodi riferentisi alle due uccisioni che condussero alla sbarra lo stesso Barataud, e perchè mise in luce, una luce torbida e tutt'altro che edificante, la corruzione di certi ambienti borghesi provinciali, sulla cui moralità e castigatezza sembrava non ci fosse nulla da dire.

Nel 1927, il personaggio più in vista e più noto della Limoges sportiva era certamente Carlo Leopoldo Barataud, più noto negli ambienti suddetti come «il bel Carlo». Aveva allora 31 anno; dopo aver seguito un corso di studi assai mediocremente alla scuola Montalembert, aveva partecipato brillantemente alla guerra come ufficiale di fanteria, riportandone diverse ferite e parecchie citazioni all'ordine del giorno che gli erano valse il grado di tenente. Dopo l'armistizio era stato mandato sulla Costa d'Avorio, dove aveva contratto la malaria per la quale era stato riformato con la pensione al 100 per cento dello stipendio. Intanto la madre di Barataud era morta, ed il suo unico fratello era perito al fronte. Carlo Barataud, fatto ritorno a Limoges, si era associato al padre nello sfruttamento di una cava di caolino. Il padre pensava al suo sostentamento, mentre da diversi immobili dei quali era comproprietario l'ex-ufficiale traeva un reddito personale annuo di 40 mila franchi. Appassionato di sport, presidente del Red Star Club, arbitro federale, «il bel Carlo» aveva ottenuto dei veri successi nelle gare di tennis che egli praticava con entusiasmo. Nelle gare, dove risultava assai sovente vincitore, aveva sempre attorno a sè molte ammiratrici. A detta di uno scrittore che studiò molto profondamente tutti i lati di questo affare, in qualche mese più di venti fra donne e ragazze del bel mondo caddero in deliquio fra le sue braccia. Ma «il bel Carlo» non frequentava soltanto i campi di sport ed i

L'autista scomparso

salotti; egli era anche un assiduo delle partite dei nottambuli di Limoges. Ogni sera si poteva dapprima vederlo in allegra compagnia, alla Taverna del Leon d'Oro, ove su di un palchetto, preparato appositamente, facevano la loro apparizione delle «dicitrici realiste», e qualche preteso canzonettista di Montmartre; dopo mezzanotte «il bel Carlo» frequentava il bar Lucette, ove mangiava e beveva *champagne* in compagnia di ragazze note per la leggerezza dei loro costumi, e di un giovane di 19 anni, un bel ragazzo di buona famiglia, Bertrand Peynet, per il quale Carlo dimostrava una particolare amicizia. Assai sovente la compagnia si stipava in alcuni tassì e si faceva portare in una villa isolata sita nei pressi di Limoges, ove si dava a delle orge improvvisate. Il Bertrand aveva una graziosa amica, la signora B., una donna di mondo, della quale Carlo era geloso, tanto che a forza di fare era riuscito a staccare da lei il suo giovane amico, ma quando si era accorto che costui si era innamorato di una ragazza galante che esigeva «l'esclusività», si era affrettato a far ritornare Bertrand dalla signora B., che era molto più accomodante, e a far riconciliare i due. Nonostan-

te le sue forti rendite Barataud, data la vita dispendiosa che conduceva, si trovò, alla fine del 1927, assai a corto di denaro. Nel dicembre, egli si recò dal sensale in affari Pierre Roux per proporgliene uno che, a suo dire, avrebbe fruttato molto ad entrambi. Si trattava di trovare un acquirente che disponesse di 600 mila

franchi in contanti (il venditore, un po' maniaco, non accettava altri generi di pagamenti) per un taglio di boschi, in una regione vicina a Limoges, ma che per il momento non si poteva meglio definire. Altre condizioni per concludere l'affare: Barataud non poteva comparire col suo nome e l'acquirente non doveva essere di Limoges. Un curioso affare davvero...

Segue: L'appuntamento alle 4 del mattino.

ULTIME NOTIZIE

Finalmente d'accordo gli Occidentali

Piano sull'Indocina approvato dai tre «big»

Sarà presentato alla conferenza di Ginevra - Le condizioni per l'armistizio - Costituita nel Sud asiatico una "Legione Straniera,, anticomunista

(Nostro servizio particolare)

Ginevra, venerdì sera.

Durante la giornata di ieri si è constatato un assai maggior dinamismo nei riguardi del problema indocinese rispetto a quanto sta avvenendo relativamente alla questione coreana. Ma anche per la Indocina la situazione è rimasta ad uno stato talmente fluido, che la delegazione francese soltanto ieri sera ha fatto smentire la voce, corrente fin da ieri, che la «fase indocinese» della conferenza avrebbe avuto inizio domani, con la ripresa delle sedute plenarie.

Il colloquio più importante fra molti di cui è ricca la cronaca della giornata, è stato senza dubbio quello che il sottosegretario di Stato americano Bedell Smith ha avuto con il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden a mezzogiorno preciso. Non è affatto fuor di luogo pensare — secondo nostre informazioni particolari — che il colloquio Bedell Smith-Eden abbia segnato un'altra tappa di quel processo di [illegible] dei dissensi e dei contrasti anglo-americani, che dopo le asprezze della settimana scorsa è in atto da ieri mattina o da martedì sera a seconda dei punti di vista.

Anche le delegazioni asiatiche stanno svolgendo un'attività di prim'ordine ed è notevole che qualcuna di esse pensi ad una riforma strutturale dell'Asia sud-orientale piuttosto audace. Così abbiamo avuto conferma precisa dell'esistenza di un piano per associare i due Stati indocinesi del Cambogia e del Laos alla Tailandia, per costituire un nuovo blocco anti-comunista di rispettabili proporzioni e potenza nell'eventualità che i comunisti riescano ad ottenere il controllo diretto od indiretto del terzo e maggior Stato indocinese, il Vietnam, che è il più corroso dall'azione dei comunisti di Ho Chi-Minh.

Il piano è molto dettagliato, perchè vi è contemplata, tra l'altro, la creazione di una «Legione straniera» (che dovrebbe essere dell'entità di un esercito vero e proprio), composta di forze armate di Tailandia, Laos e Cambogia e rinforzata da unità di «volontari» cinesi e giapponesi, oltre che di profughi del Vietnam.

Su tale resistenza alla pressione espansionistica del comunismo vi sono [illegible] sempre più ampi, i quali, a loro volta, provocano ulteriori irrigidimenti in coloro che per primi ne sostennero la necessità. Significative al riguardo sono state le odierne dichiarazioni del ministro di Stato del Vietnam, che il suo governo non acconsentirà mai ad una proposta di pace atta a portare ad una spartizione dell'Indocina.

I francesi, intanto, sono soddisfatti per la confermata fiducia parlamentare a Laniel e, soprattutto, a Bidault, la cui permanenza alla testa della diplomazia francese sembrava ieri mattina in pericolo.

Da Washington è giunta stamane notizia che gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia hanno raggiunto un accordo generale su un progetto di quattro punti destinato a porre fine alla guerra nell'Indocina. Il piano, secondo quanto si apprende negli ambienti diplomatici, lascerà ai comunisti il controllo di una parte del Vietnam. Esso dovrebbe essere presentato formalmente a Ginevra, nei prossimi giorni, quando comincerà la discussione della questione indocinese.

Il piano, proposto dalla Francia, chiede:

1) il completo ritiro dei comunisti dalla Cambogia;

2) il completo ritiro dei comunisti dal Laos;

3) la creazione di una «terra di nessuno» attorno all'area Hanoi-Haiphong, nel Delta. I comunisti verrebbero evacuati attraverso il Delta che si trova nella parte settentrionale del Vietnam. Nel Vietnam centrale le forze comuniste verrebbero concentrate in aree da stabilirsi mentre nel Sud esse dovrebbero essere o disarmate o essere completamente ritirate;

4) garanzie che i comunisti non riceveranno rinforzi militari durante l'armistizio.

Kingsbury Smith

Bidoni di veleno smarriti presso Genova

MILANO, venerdì sera.

Tre bidoni contenenti pericolose sostanze insetticide, sono scomparsi da un autocarro partito da Genova e giunto a Milano. Si tratta di un liquido molto velenoso che, per di più, nei bidoni, si trova a forte concentrazione. Può costituire perciò un grave pericolo per chi accidentalmente ne venisse in possesso. Si raccomanda ogni accorgimento per evitarne la fuoruscita dai recipienti ed il contatto a mani nude. Si ritiene che lo smarrimento sia avvenuto lungo la camionale Genova-Serravalle Scrivia.

LA TRAGEDIA DI NOVARA: SI SPERA DI SALVARE LA PRINCI

Il piccolo Antonio, di 18 mesi, figlio di Maria Princi

In carcere l'omicida ha avuto una crisi

Novara, venerdì sera.

Le condizioni di Maria Princi, la giovane ventitreenne ferita a rivoltellate dal suo ex-amante Paolo Romeo, permangono stazionarie. [illegible]

ABBATTUTO DAI RIBELLI IN INDOCINA?

Scomparso col suo aereo il pilota Carl "Terremoto,,

Viaggiava con altri americani su un "vagone volante,, - Era famoso per il drammatico salvataggio di sei aviatori precipitati nello Stretto di Formosa

Hong Kong, venerdì sera.

Il Quartier Generale dei trasporti aerei civili ha annunciato che un apparecchio del tipo «vagone volante» a bordo del quale si trovava personale civile americano non ha fatto ritorno alla sua base.

Prima di partire in aereo per Haiphong per investigare personalmente sul fatto, il presidente dei «Trasporti aerei civili», A. Cox, ha dichiarato: «Abbiamo appreso che un «C-119» pilotato da nostri aviatori è stato abbattuto o è stato costretto ad atterrare in Indocina. Non disponiamo di altri dettagli».

Notizie giunte ieri da Formosa accusano informato che il noto pilota Carl «Terremoto» McGovern era scomparso con il suo apparecchio. Egli era uno dei più famosi piloti civili dell'Estremo Oriente. La sua notorietà era salita alle stelle quando aveva salvato la vita a sei aviatori precipitati con il loro «C-119» nello Stretto di Formosa. McGovern li aveva individuati e, dopo aver provveduto a lanciare loro scialuppe di salvataggio di gomma, aveva [illegible] l'intervento di un apparecchio anfibio.

Cox ha smentito le affermazioni secondo le quali i piloti americani non intendono più volare a causa dell'intenso e preciso tiro dell'artiglieria contraerea comunista sopra Dien Bien Phu. «I nostri ragazzi sono pronti a recarsi dovunque venga richiesto dai francesi. Ogni apparecchio ha un equipaggio di tre americani. Alcuni equipaggi sono arrivati a compiere venti missioni al giorno».

La settimana scorsa tuttavia Cox aveva ammesso che alcune critiche erano state mosse dai piloti americani per il fatto che i caccia francesi non svolgono al di sopra di Dien Bien Phu un'azione sufficientemente vigorosa al momento dei lanci degli aiuti.

Travolge e uccide con l'auto rubata

Cattura del malvivente fuggito a pazza velocità verso Modena

Bologna, venerdì sera.

Un'auto rubata, il ladro che investe e uccide una persona, i carabinieri che inseguono ed arrestano il malvivente. Questa la sintesi di un fatto gravissimo quanto singolare verificatosi ieri fra le 20 e le 21.

L'autore del «colpo», identificato per il [illegible] Wilson Savorelli, abitante in via Emilia Levante 55, aveva rubato la «giardinetta» targata BO 60090 che il proprietario Vinicio Zanolini aveva lasciato momentaneamente incustodita in via del Cane. Al volante della vettura spinta a fortissima velocità, il Savorelli si era diretto a Bazzano. Una volta arrivato in quella cittadina aveva imboccato i viali di circonvallazione per proseguire verso Vignola e arrivare a Modena. E' stato su questi viali che il ladro, per l'eccessiva velocità della macchina, non è riuscito a scansare il sessantaduenne Ettore Bartoletti, abitante a Bazzano, che stava camminando sul ciglio destro della strada e si recava verso casa.

Il poveretto colpito in pieno dalla vettura è stato sbalzato lontano rimanendo gravemente ferito, mentre la vettura continuava nella sua corsa sfrenata. Il Bartoletti veniva trasportato all'ospedale locale, dove poco dopo decedeva.

I carabinieri che avevano assistito alla scena inseguivano con una «1400» la «giardinetta» che riuscivano a raggiungere ad una fermata nei pressi di Crespellano. Qui il ladro per non finire contro la macchina dei militi, frenava.

Rinvenuto incolume in un burrone di 30 m.

Varese, venerdì sera.

All'alba, dopo una notte di ricerche al lume di torce, è stato ritrovato, stordito ma incolume, in fondo a un burrone profondo trenta metri, il ragazzo Felice Rocca di [illegible] anni di Biumo. [illegible] Arreghini, tornava ieri alle 21 da Pogliana, sulle colline Cerecine, a Varese. Tutti e tre erano a bordo di un'unica motocicletta. Giunti nei pressi di Induno Olona, il Miotti e l'Arreghini si accorgevano che il loro compagno era scomparso: in una curva, al buio, il Rocca era caduto dalla moto andando a finire nel burrone. Le sue [illegible] non erano state udite da alcuno a causa del vento.

Medaglia a Cesco Baseggio

Roma, venerdì sera.

Una significativa cerimonia si è svolta ieri sera al ridotto del Teatro Eliseo. In occasione delle ultime recite a Roma della Compagnia Goldoniana, i senatori e deputati del gruppo parlamentare dello spettacolo hanno offerto a Cesco Baseggio, direttore della Compagnia, un'artistica medaglia d'oro quale riconoscimento della sua attività artistica.

Una iniziativa alleata per la questione di Trieste

Verrebbe riproposta una conferenza a 5 per il raggiungimento di una soluzione definitiva, ponendo su un piano di parità Italia e Jugoslavia - Riunione di esperti al Viminale

Roma, venerdì sera.

La questione di Trieste, che rimane al centro della nostra politica internazionale e che è collegata evidentemente a tutti i nostri rapporti con gli alleati, avrà nei prossimi giorni, secondo quanto è dato di prevedere, nuovi sviluppi.

L'on. Piccioni riferirà mercoledì alla Commissione degli Esteri sul suo viaggio a Parigi e sull'incontro di Gallarate e, ovviamente, il problema di Trieste sarà al centro di questa relazione. Il giorno successivo Piccioni ripeterà la sua esposizione alla Commissione degli Esteri del Senato.

Si tratta di un normale scambio d'informazioni che il Governo dà al Parlamento, sia pure nel segreto delle Commissioni; ma non è improbabile che l'esecutivo voglia, nel contempo, saggiare il polso dei vari settori parlamentari, nell'eventualità che si debba giungere a una soluzione per Trieste a breve scadenza. Senza contare che il problema, dal chiuso delle Commissioni, potrebbe passare all'Assemblea ed avere molto più larga risonanza. Il missino Colognatti ha infatti presentato, in proposito, una interrogazione per sapere «precise notizie» circa i progetti di spartizione per Trieste.

Sulla questione, gli ambienti ufficiali continuano a mantenere un comprensibile riserbo mentre si riafferma che non vi è nessun progetto di spartizione. Ma qualcosa certamente si sta muovendo.

Vi è chi non esclude che si sia alla vigilia di una nuova iniziativa alleata per l'attuazione concreta della dichiarazione dell'8 ottobre. Questa iniziativa potrebbe essere accompagnata, secondo alcune indiscrezioni, da una nuova dichiarazione, in cui, alla luce della situazione di fatto, quale sarebbe l'attuazione della precedente dichiarazione dell'8 ottobre, potrebbe, riproporsi sul tappeto la conferenza a cinque, intesa a far sì che si possa giungere ad una soluzione definitiva per Trieste ponendo sullo stesso piano di parità l'Italia e la Jugoslavia.

Oggi, alle 18, al Viminale viene tenuta per Trieste una riunione di esperti.

Il consigliere politico italiano presso il G.M.A., Fracassi, ha fatto da qualche giorno ritorno a Roma e si è incontrato con vari esponenti politici e con alti funzionari di Palazzo Chigi. Alla riunione odierna prendono parte oltre allo stesso Fracassi, il sottosegretario agli esteri Benvenuti, il sottosegretario alla presidenza Scalfaro, il sottosegretario al bilancio, l'on. Marazza che ha tenuto negli ultimi tempi le relazioni con le organizzazioni democratiche del T.L.T., il segretario di Palazzo Chigi, Zoppi, e il direttore per gli affari politici, Del Balzo.

Quella di oggi è destinata ad essere la prima di una serie di riunioni.

Al Ministero degli Esteri si assicura che si tratta soltanto di riunioni al livello tecnico e che esse non devono essere poste in relazione diretta col colloquio di Gallarate.

In altri ambienti si ritiene invece che tali riunioni al Viminale possano appunto preludere a quel passaggio dei poteri dall'amministrazione alleata a quella italiana, previsto dalla dichiarazione dell'8 ottobre.

E' stata ripetuta stamane al Senato la votazione per la nomina di un membro effettivo ed uno supplente all'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Sono risultati eletti due senatori monarchici: Nacucchi con [illegible] voti e Paolucci con 146 voti.

L'elezione dei delegati ai consessi europei ha indignato i sindacalisti democristiani; e Pastore ha vivacemente protestato perchè, fra cinquantaquattro delegati non si sia trovato il modo di eleggere un solo sindacalista.

«Non vogliamo sostituirci ai politici — ha detto Pastore — ma non vogliamo neppure essere considerati come una scopa dietro l'uscio: se questo avvenisse si prospetterebbe la necessità da parte nostra di scegliere un'altra strada». Il linguaggio di Pastore viene criticato dall'organo dell'Azione Cattolica che scrive: «Di Vittorio non avrebbe mai osato scrivere un articolo simile nei riguardi del partito comunista. Se nella sostanza Pastore può avere anche ragione, è certo che il suo atteggiamento di minaccia nei riguardi della D.C. è assai grave».

Industriale assolto dall'accusa di contrabbando

Casale, venerdì sera.

L'industriale Adolfo Lovati di Gallarate, percorrendo qualche mese fa in autovettura la stradale Casale-Valenza, veniva fermato da alcune guardie di Finanza del nucleo di Alessandria che nell'ispezione della sua macchina trovavano alcune scatole di sigarette elvetiche. Denunciato per il reato di contrabbando, l'industriale gallaratese è comparso al Tribunale di Casale Monferrato, che lo ha però assolto perchè il fatto non costituisce reato. Il Lovati, che era difeso dall'avv. [illegible] di Casale, ha dichiarato che alla frontiera non gli erano state mosse obiezioni da parte della dogana, alla quale aveva esibito il quantitativo strettamente personale di tabacco per il suo consumo durante il viaggio.

L'on. Pella esce illeso da un incidente d'auto

Roma, venerdì sera.

L'on. Pella ha avuto ieri un lieve incidente d'auto. Mentre a bordo della sua auto, una nuova «1100» targata Vicenza, l'on. Pella imboccava via Bianchi, per evitare una macchina [illegible] improvvisamente da via Bertoloni, si portava sulla sinistra della strada. Ma, proprio in quel momento, un'altra auto proveniva in senso inverso nella stessa strada, sicchè l'urto fra la macchina dell'ex-presidente del Consiglio e quest'ultima è stato inevitabile.

Se si eccettua qualche danno alle due automobili, sia l'on. Pella che il conducente dell'altra vettura sono usciti completamente incolumi dall'incidente.

Rinviato il processo ai rapinatori di Pavone

Ivrea, venerdì sera.

Il processo contro i cinque rapinatori di Pavone Canavese, iniziato stamane alle Assise d'Ivrea, è terminato presto. I cinque giovani, com'è noto, erano già comparsi a giudizio il 29 gennaio scorso davanti al Tribunale; ma poi, essendo stata sollevata eccezione d'incompetenza, il dibattito veniva rinviato alla Corte d'Assise. Stamane è avvenuto quello che si prevedeva: la difesa, ancora una volta, ha sollevato la questione di competenza chiedendo che i rapinatori vengano giudicati dal Tribunale. La richiesta è stata accolta e il processo è stato così ancora una volta rinviato.

Brucia una salma durante la veglia funebre

Impressionante incendio provocato dalla fiammella di un cero - Molino distratto in un altro sinistro

Milano, venerdì sera.

La veglia funebre alla salma della sessantaseienne Camilla Carrera è stata interrotta ieri da un inconsueto incidente: per un'improvvisa folata di vento la fiammella di uno dei ceri accesi attorno alla salma appiccava il fuoco ai paramenti che coprivano il catafalco. Le fiamme si propagavano rapidamente a tutta la camera, fra il terrore dei presenti, che tentavano vanamente di arginare l'incendio con coperte e secchi d'acqua.

La funebre stanza veniva così trasformata in un rogo e quando giungevano i pompieri di Monza la salma era pressochè carbonizzata. Il macabro incidente, verificatosi nella casa dell'estinta in via IV Novembre ad Agrate Milanese, ha causato anche la distruzione di mobili e suppellettili per un milione di lire ed ha prodotto nella popolosa borgata la più viva impressione.

Quasi negli stessi istanti un altro spaventoso incendio si sviluppava in un molino di Valano Lodigiano, di proprietà dei fratelli Bianchi. L'intero edificio a tre piani, avvolto rapidamente dalle fiamme, andava completamente distrutto con tutto il grosso deposito di farina che vi si trovava, le attrezzature e le macchine. Uno dei proprietari, nel tentativo di mettere in salvo alcuni preziosi strumenti e un modernissimo frantoio, rimaneva gravemente ustionato al viso e alle mani e doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Marito e moglie periti in un incidente d'auto

Superstite, ma gravemente ferito, il figlioletto di otto anni

Cosenza, venerdì sera.

Due persone sono morte e un'altra è rimasta ferita gravemente, in un incidente d'auto avvenuto stanotte nei pressi di Castrovillari.

Un'auto guidata dal [illegible] Domenico Coniglione che aveva a bordo la moglie, Santa Cavallaro di 29 anni, e il figlio Vincenzo di 8 anni, nel percorrere una curva slittava a causa della strada bagnata e precipitava lungo una scarpata. Nell'urto marito e moglie morivano sul colpo, mentre il piccolo Vincenzo veniva invece ritrovato ancora in vita da alcuni contadini accorsi da un vicino casolare. Trasportato all'ospedale di Castrovillari, il superstite della sciagura vi rimaneva ricoverato per fratture di una gamba e gravi ferite in varie parti del corpo.

AL TEATRO CARIGNANO

Caino e Abele

Tre atti comici di Rodolfo De Angelis

Chi più felice di Berto Falcone quando, presentandosi nel primo atto, con un appetito non mai sazio, una sete insaziabile, una salute di ferro, squattrinato, ma sostenuto dalla «fede incrollabile» nelle teorie di Marx e dalla ammirazione dei «compagni» non sospetta cosa sta preparandogli il destino? Poi improvvisamente le cose mutano. La morte di un marchese arcimiliardario gli complica la vita, perchè il marchese lo ha fatto suo unico erede di una fortuna colossale. A Berto Falcone la ricchezza dà alla testa. Ma gli dà anche alla testa la rabbia dei «compagni» quando vengono a sapere che, malgrado le promesse fatte loro, di non accettare la pioggia d'oro, viceversa l'accoglie come cosa dovutagli.

Dovutagli perchè il marchese è suo padre. Padre dalla mano sinistra. Le cose stanno dunque mettendosi male per Berto se, improvvisamente, aprendo gli occhi alla realtà, non comprendesse la forza del danaro. E col danaro il neo-marchese compera tutto, compresa l'ammirazione e l'affetto dei «compagni» verso i quali si dimostra di una generosità che fa crollare tutte le inimicizie giurategli e le vendette promessegli. E si sposerà anche con una baronessina passatella, ma altrettanto ricca. Ciò che invece comincerà a dargli qualche pensiero sarà la salute. La fame è sazia e la sete anche, ma lo stomaco e il fegato non funzionano più come prima. Non gli resta più, come abbiamo detto, che la forza del danaro.

Nino Besozzi ha creato un personaggio tanto vivo e corposo da far sopportare alcune lungaggini del lavoro, che ricalca parecchie situazioni analoghe anche se svolte in ambienti diversi. L'autore, Rodolfo De Angelis, può essere dunque grato all'impegno con cui il Besozzi ha dato colore e sapore al protagonista della commedia, portandola al successo. Con il Besozzi ricordiamo i suoi collaboratori, fra i quali Nuto Navarrini, un saluto patrono di campagna; Paola Orlova che ha tratto dalla sua parlatina tutto quanto si poteva trarre; Maria Donati, bravissima e sempre ricca di quella comicità comunicativa e tanto naturale; e ancora l'Orioiani, Giuliana Rivera, Remo Varisco, Franco Ferrari e gli altri. Molte risate e applausi alla fine di ogni atto. Questa sera la commedia si replica. e. g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 7 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua inglese - 17: Orchestra diretta da Angelini - 17,30: Trasmissione in collegamento col radiocorriere di Monza - 17,45: Musiche originali per pianoforte a quattro mani [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 397,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,2) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f.) — [illegible]

ROMA II (m. 355) — [illegible]

RADIO MONTECARLO (m. 205,5) — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

SABATO 8 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,30: Musica per archi - 12,10: Orchestra Kretschmer - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 21,30: Concerto sinfonico.

TELEVISIONE — Ore 17,30: [illegible]

GIULIO DE BENEDETTI

Direttore responsabile

(Continua a pag. 6)

TORINO A. VIII N. 107
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
7-8 Maggio 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame Tallien

Due giovani spasimanti

VI. — Dopo aver amoreggiato con altri, la graziosa Teresia Cabarrus sposa Gian Giacomo Devin, che si dice marchese de Fontenay. Ma ben presto, malgrado la nascita di un figlio, la discordia regna in famiglia. Teresia e Devin si tradiscono a vicenda. E, mentre la Rivoluzione si inasprisce e il Terrore comincia, gli sposi chiedono il divorzio e lasciano Parigi per Bordeaux.

Partiti nel marzo 1793 per Bordeaux, i «realisti» de Fontenay riceveranno, in aprile, notifica del loro divorzio. E Gian Giacomo Devin otterrà un passaporto per la Martinica. Senza più curarsi di colei che è stata sua moglie e alla quale egli lascia il compito di allevare il loro figlio, il recente ed effimero marchese, accompagnato fino al bastimento da Teresia e dal piccolo Antonio, si imbarca per le Antille. Egli non rappresenterà più alcuna parte nella vita di Teresia e non la rivedrà più. A Bordeaux Teresia si è installata in via Neuve, da suo

zio Domenico Cabarrus, ricco armatore. Ella vi ritrova lo zio Massimiliano Galabert sul quale, quasi ancora una bambina, aveva provocato una forte impressione a Caravanchel. Egli è sempre un bell'uomo. Rivedendo Teresia, donna fatta e più bella che mai, lo zio è ripreso da pensieri peccaminosi verso la nipote. In via Neuve, Teresia ha ritrovato anche il fratello Francisco che ancora bimbo aveva lasciato Parigi con sua madre per fare ritorno in Spagna. Ora è un magnifico giovane di 21 anno, impetuoso e ardente. Se si deve credere ai si dice, anch'egli si innamora di Teresia. Oltre a questi due galanti membri della sua famiglia, l'ex-marchesa de Fontenay ha attorno a lei tutta una corte di spasimanti. Fra di essi, colui che sembra il più follemente innamorato è Edoardo de Colbert, un grazioso giovane di 20 anni, molto distinto, aggiunto al commissario della guerra. Ma Teresia, per una volta tanto si fa

desiderare invano dal giovane e bell'innamorato. Colbert non ottiene nulla da lei. L'aggiunto al commissario della guerra sente il bisogno di confidare la sua disavventura a un amico della sua stessa età, Giuliano de Lamothe, figlio dell'ex-medico ordinario del defunto Luigi XVI. Lamothe desidera conoscere questa inaccessibile bella, che purtuttavia si è fatta a Parigi, dicono, la reputazione di donna facile. Colbert lo presenta alla signora de Fontenay. Appena Lamothe la vede, rimane

anch'egli colpito al cuore da un colpo di fulmine, da una violenta passione per Teresia. Per qualche tempo la signora de Fontenay sembra tenere la bilancia fra i due spasimanti. All'inizio dell'estate, Teresia decide di andare a fare un'escursione sui Pirenei. L'accompagnano suo zio Massimiliano, suo fratello Francisco, Edoardo de Colbert e Giuliano de Lamothe. Si viaggia a piccole tappe. Una sera, nell'albergo di un villaggio sono disponibili soltanto due camere. Teresia ne prende una; i quattro uomini si coricheranno nell'altra su materassi sistemati alla meglio. Massimiliano, Francisco ed Edoardo hanno l'impressione che, in sostanza, Teresia preferisce Giuliano. Diffidenza! Essi nascondono gli stivali di Lamothe. Quando, nel cuor della notte, questi si alza di nascosto, constatando che gli sono stati portati via gli stivali, è colto da una tale collera che, scriverà più tardi, «se uno dei miei compagni si fosse svegliato, gli avrei spaccato la testa, ma essi non si muovevano». Scavalcando i loro tre corpi, Giuliano se ne va, scalzo, a trovare Teresia nella sua camera. Egli era semivestito. La sua vittoria fu, quella notte, completa.

Segue: *Duello alla spada.*

Tra un attacco e l'altro a Dien Bien Phu

Durante una pausa del combattimento, nel campo trincerato di Dien Bien Phu si trasportano i feriti nel ricovero sotterraneo adibito a posto di pronto soccorso. Mentre i francesi hanno lanciato sulla fortezza quattrocento aerei, gli uomini di De Castries hanno effettuato nuovi preparativi per una estrema difesa. (Telefoto)

Dopo la cattura del bandito Lucidi a Roma

Nel corso di una conferenza stampa, il questore di Roma, dottor Musco ha comunicato ieri ai giornalisti come è avvenuta la cattura del bandito Lucidi dinanzi ai cancelli del cimitero del Verano. Ai lati del questore sono il capo della «Mobile» dott. Magliozzi e il vice-commissario Troisi. (Telef. a «Stampa Sera»)

Novara: all'ospedale la vittima dell'amante

Maria Princi, la giovane contro la quale l'amante Paolo Romeo ha sparato l'altro ieri a Novara, si trova ricoverata in gravissime condizioni all'ospedale. Accanto a lei, nella foto, sono Giuseppina Citrano, la cartomante, e il marito Giuseppe Dumbo, che per parecchi mesi sono stati ospiti del Romeo e della Princi.